

per richiedere
un abbonamento
al GdP
www.gdp.ch/abbonamenti
Numero verde
0800 55 35 70
la chiamata è gratuita

SVIZZERA & MONDO

GdP

+

il personaggio: Fernand Melgar



Il documentario "L'abri" di Fernand Melgar, attore e regista di Losanna, è stato premiato al Festival del Cinema europeo a Sevilla. La giuria ha spiegato che Melgar ha «affrontato con coraggio i temi dell'immigrazione e dei diritti dell'uomo in Svizzera».

UN QUADRO POSITIVO «L'economia svizzera ha dimostrato di essere solida»

La borsa elvetica vola oltre la soglia dei 9mila

Secondo Fiorenzo Robbiani è importante rilevare che quest'anno la borsa svizzera, come quella americana, ha fatto registrare delle performance interessanti e si situa tra le migliori borse del mondo.

di ALESSIA WYTENBACH

Ieri mattina la borsa svizzera è salita ai massimi da sette anni, superando la soglia dei 9mila punti. Durante la giornata, la borsa si è mantenuta in rialzo, ma ha perso dinamismo rispetto a metà seduta.

Il quadro complessivo rimane dunque positivo, favorito dalla politica monetaria ultraespansiva praticata dalle banche centrali e dalle speranze di un rasserenamento congiunturale. Ma per la borsa rossocrociata il record assoluto di 9500 punti è ancora lontano.

Per comprendere meglio il significato di questo andamento positivo e capire quali elementi hanno influito, abbiamo raggiunto Fiorenzo Robbiani, economista e titolare di Finpartner Financial Services SA di Lugano.

Signor Robbiani, quanto è importante che la borsa abbia superato la quota 9000?

Non mi soffermerei tanto sul livello di 9mila punti quanto sulla performance da inizio anno. È importante rilevare che quest'anno la borsa svizzera, come quella americana, ha fatto registrare delle performance interessanti e si situa tra le migliori borse del mondo. L'economia svizzera ha dimostrato di essere molto solida e competitiva. Mi aspetto delle performance positive anche per i prossimi mesi.

Che cosa ha contribuito a questo andamento positivo?

Innanzitutto se guardiamo all'indice c'è una forte contribuzione dei titoli farmaceutici, che hanno fatto registrare delle performance molto importanti. Però, al di là dei singoli titoli, possiamo anche dire che la gran parte delle società in generale, nel mondo e anche in Svizzera, hanno fatto registrare dei risultati in crescita. Noi come società (Finpartner, ndr.) rimaniamo positivi sul futuro dei mercati azionari consigliando una buona diversificazione per paese e per settori. Anche se bisogna dire che negli

ultimi mesi è ritornata una certa volatilità sul mercato e quindi gli investitori devono armarsi di pazienza e non spaventarsi ai primi rovesci.

Il cambio fisso franco-euro ha aiutato le imprese svizzere in questo miglioramento?

Ha sicuramente aiutato, ma non penso sia il fattore determinante. Perché il livello del cambio è determinante sul breve termine, lo è meno sul lungo. È chiaro comunque, come in questo caso, che la stabilità del cambio favorisca le imprese nelle loro previsioni e nella formazione dei prezzi. Alla lunga potrebbe però inibire l'innovazione e la competitività. Dal mio punto di vista, l'industria svizzera è comunque in grado di sopportare anche un franco un po' più forte. La vera dinamica da osservare è che se il franco svizzero si rafforza troppo velocemente, allora è un problema. Ma se lo fa gradatamente sull'arco di qualche anno, l'economia svizzera è anche in grado di reagire e di adattarsi. Ma è chiaro che il cambio fisso fa comodo, non solo all'industria ma anche al mondo del lavoro, altrimenti



La borsa elvetica a Zurigo.

(Keystone)

i lavoratori nostrani sarebbero ancor più penalizzati per rapporto a quelli stranieri, che vedrebbero rivalutati i loro salari per effetto del cambio.

Probabilmente la banca centrale europea stamperà più soldi l'anno prossimo. Questo metterà in crisi il rapporto euro-franco?

Il rapporto euro-franco potrebbe essere messo in crisi dalla votazione del 30 novembre, dove voteremo

sull'oro della banca nazionale svizzera. Se dovesse passare, ci sarebbe sicuramente un colpo abbastanza importante a livello del franco. Il fatto che la banca centrale europea stamperà più moneta renderà sicuramente più difficile e arduo per la banca nazionale mantenere un livello di cambio con il franco così come è ora. Per questo motivo, verosimilmente, i tassi di interesse sul franco dovrebbero rimanere bassi ancora per un bel po', il che è positivo.

PREVIDENZA VECCHIAIA 2020 Il Governo ha licenziato il messaggio

«Bisogna aumentare l'IVA per pagare le pensioni»

Il Consiglio federale ha licenziato ieri il messaggio sulla Previdenza per la vecchiaia 2020 che prevede il pensionamento a 65 anni per tutti e la riduzione del tasso di conversione LPP (l'indice che determina l'ammontare delle rendite) dal 6,8 al 6,0%. Per evitare una diminuzione delle rendite - tale misura comporterebbe infatti una loro contrazione di circa il 10% - il Governo ha previsto varie misure per aumentare l'avere di vecchiaia disponibile al momento del pensionamento. Per garantire il futuro dell'AVS, l'esecutivo ha invece

proposto un incremento dell'IVA fino a 1,5 punti percentuali. Il progetto presentato ieri prevede anche che in futuro ogni assicurato potrà scegliere liberamente il momento del pensionamento tra i 62 e i 70 anni, con un malus/bonus a dipendenza se va in pensione prima o dopo i 65 anni.

PS, Verdi e in misura minore PPD sostengono la riforma Previdenza Vecchiaia 2020, mentre UDC e PLR vogliono spezzettare il pacchetto e procedere secondo priorità.

Pareri divergenti sulla riforma anche da parte dei sindacati e dell'e-

conomia. I sindacati appoggiano alcuni punti del progetto, ma rigettano il prospettato aumento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne, mentre gli ambienti economici affermano che la riforma va attuata a tappe e non in blocco, con il rischio di una bocciatura in Parlamento. Economiesuisse e Unione svizzera degli imprenditori spiegano che il Parlamento dovrà rivedere a fondo «il pacchetto mammut», che «non è equilibrato» ed è «eccessivamente costoso». Solo una riforma «frammentata» ha qualche possibilità.

SAN GALLO Secondo un documento cantonale, «l'offerta nelle scuole supera la domanda»

Italiano, la solita ultima ruota del carro...

di ELEONORA ROTHENBERGER BARBARO

Si può prendere spunto dall'ultimo bel libro dell'autore romano Giovanni Ricciardi "Il dono delle lacrime" per definire come si possa sentire oggi un insegnante d'italiano, nel Cantone di San Gallo, sul fronte della politica linguistica cantonale. Si vorrebbe piangere perché l'ultimo documento del direttore cantonale, signor Kölliker, in risposta alla richiesta della Conferenza svizzera dei direttori cantonali (CDPE) di sostenere l'italiano a livello politico non tiene conto, se non in modo cieco e antistorico, dell'attuale domanda sull'italiano, negando perfino gli esiti che hanno portato all'attuale situazione di permanere dell'italiano, che invece si voleva tagliare, e si vorrebbe pensare al pianto come qualcosa di liberatorio, di un regalo che

la miopia di alcuni politici fa agli insegnanti per tenerli in piedi, in una sorta di "sull'attenti" costante, per non addormentarsi perché si sa "chi dorme non piglia pesci".

A settembre Vera Knechtli, presidente degli italianisti del Cantone, ha ricevuto il testo menzionato con indicazioni sulla politica linguistica del Cantone. L'offerta dell'italiano nei licei - vi si sostiene - supera la domanda che, per Kölliker, è pienamente soddisfatta dall'italiano offerto come materia facoltativa relegandolo ad uno status privo di incidenza valutabile nel curriculum. Per quanto riguarda l'italiano come materia di base per la maturità si cita il Liceo Cantonale am Burggraben come l'unico a offrire una possibilità così, ma si ricorda che non c'è mai stata abbastanza richiesta. Ma qua-

li sono i dati negli anni? Chi li conosce? La stessa CDPE chiede di conoscerli, ma questi non vengono citati e non se ne vede neanche la necessità di raccolta, come viene detto esplicitamente. Il gruppo cantonale degli italianisti sa che, quando si sono avute richieste in tal senso, spesso si è scoraggiato gli studenti per motivi organizzativi legati all'orario scolastico, alle aule o al riempimento di una classe con l'italiano come materia di indirizzo per la maturità nel linguistico. Non si è avuto realmente rispetto e conto della richiesta per poi dire che l'offerta supera la domanda! Per l'italiano in percorsi bilingue, l'offerta attuale nei licei sangallesi riguarda l'immersione in inglese nel liceo economico, classico e da quest'anno anche per l'italiano nella Scuola Cantonale di Wil. Quest'ultimo

tuttavia non è noto perché non se ne fa menzione. Si insiste invece sull'offerta del francese nei bilingue e sulla necessità di evitare concorrenza. Sul versante degli scambi si sostiene di voler mantenere quelli con Udine, iniziati nel 2006, ma si ribadisce la priorità dei progetti con la Svizzera francese. Il gruppo cantonale degli italianisti ha osservato che se il documento di promozione dell'italiano del CDPE aveva aperto uno squarcio di nuove speranze, sulla risposta non c'era certo da rallegrarsi e ha lasciato intendere che se la CDPE richiede una promozione per l'italiano la risposta con una analisi come quella fatta abbia trascorso gli intenti. Se infatti di promozione si parla è chiaro che qualcosa da promuovere c'è e non vederlo, ma soprattutto non vederne le ragioni a monte è negare l'evidenza.

in breve

SARÀ TRASFERITO DALLA SIERRA LEONE

Primo caso di Ebola: medico cubano curato a Ginevra

Primo caso di Ebola in Svizzera: si tratta di un medico cubano, che ha contratto il virus in Sierra Leone e che sarà trasferito entro le prossime 48 ore all'ospedale universitario di Ginevra (HUG). La notizia è stata confermata dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP). Gli HUG sono pronti ad accogliere il paziente in base a procedure già stabilite da tempo e in grado di garantire la sicurezza del personale e degli altri degenti, precisa il comunicato dell'UFSP. La Svizzera, sede di numerose organizzazioni internazionali, si è detta disposta ad accogliere e curare persone che lavorano per le organizzazioni umanitarie. Inoltre ieri il Governo ha fatto sapere che la Confederazione è pronta ad appoggiare l'assistenza umanitaria nelle regioni dell'Africa occidentale pesantemente colpite dal virus Ebola, ma l'impiego di elicotteri dell'Esercito non può ancora essere deciso, poiché «sinora non è ancora stato individuato uno Stato disposto a integrare il distaccoamento svizzero nella pianificazione del proprio dispositivo di impiego».

TRAFFICO A LUNGA PERCORRENZA

FFS: ulteriore anno di ritardo per i treni bipiano

I nuovi treni a due piani per il traffico a lunga percorrenza entreranno in servizio solo dal 2017, in ritardo di circa quattro anni rispetto a quanto previsto inizialmente. Lo indica il nuovo piano di fornitura di Bombardier, che le Ferrovie Federali Svizzere (FFS) hanno accettato a condizione che i treni di prova sottoposti ai test nella primavera 2015 soddisfino i criteri di qualità richiesti. È quanto si legge in un comunicato di ieri delle FFS. Nel 2012 era emerso che il progetto avrebbe subito circa due anni di ritardo, anche a causa di problemi nella costruzione delle casse dei veicoli.

CONSIGLIO FEDERALE

Pioggia di milioni per la Ginevra internazionale

Ginevra deve rimanere anche in futuro un centro internazionale di prim'ordine. Per questo motivo, il Consiglio federale intende portare i finanziamenti per il periodo 2016-2019 a 117,2 milioni di franchi, 44,8 milioni in più rispetto ai mezzi già previsti. Tale somma è destinata al miglioramento delle infrastrutture immobiliari e tecnologiche e alla promozione di una migliore interazione tra i diversi attori nazionali e internazionali sul nostro territorio. Il messaggio adottato ieri dal Governo, e che verrà discusso dal Parlamento l'anno prossimo, mira a consolidare e sviluppare in maniera duratura il ruolo della Svizzera quale Stato ospite soprattutto attraverso la Ginevra internazionale. Il ruolo di questa città quale centro di organizzazioni internazionali è conteso da altre località, fenomeno imputabile all'emergere di nuovi attori sulla scena internazionale.

VOTAZIONI FEDERALI

Per il 30 novembre si prospettano 3 «no»

Si prospettano tre «no» alle iniziative popolari in votazione federale il prossimo 30 novembre. Dal secondo sondaggio SSR, effettuato tra il 7 e il 15 novembre dall'Istituto gfs.bern, emerge un 56% di cittadini contrari all'iniziativa di Ecopop (39% i favorevoli), un 46% di oppositori all'abolizione dei forfait fiscali (42%) e un 47% di contrari all'iniziativa "Salvate l'oro della Svizzera" (38%). Da notare che se si fosse votato la settimana scorsa, la proposta di Ecopop sarebbe stata ampiamente accolta in Ticino (56% di sì contro 33% di no). Rispetto al primo sondaggio, l'Istituto di ricerca sottolinea la lieve crescita (+4 punti percentuali) dei favorevoli a Ecopop ("Stop alla sovrappopolazione - sì alla conservazione delle basi naturali della vita"), a fronte di un leggero calo dei contrari (-2 punti percentuali). Il 12% delle persone interrogate si è dichiarato ancora indeciso.